

Restaurati gli affreschi del palazzo vescovile



Riscoperte le pitture originali: erano coperte da sette strati La curatrice: «Lavoro complesso, ma emozionante»

G.P. 31 Ottobre 2018

Quingentole

Gli affreschi del palazzo vescovile di Quingentole sono tornati al loro antico splendore, dopo il restauro. Sabato scorso il cantiere del municipio, ancora in corso, è stato aperto per mostrare ai membri dell'associazione di Palazzo Ducale di Mantova.

I dipinti che ricoprivano le pareti dei tre saloni al primo piano risalgono al Cinquecento e non sono completi: sono rimaste delle porzioni consistenti su cui si è concentrato l'intervento di restauro. Un intervento che è costato circa 100mila euro, coperti da fondi per la ricostruzione post terremoto.

Durante la visita la restauratrice Patrizia Garutti ha illustrato le varie fasi del recupero. «È stato molto emozionante scoprire questi affreschi – ha detto l'esperta – sono particolarmente raffinati e la tecnica con cui sono stati realizzati denota una grande abilità dell'autore».

I dipinti sono stati realizzati con la tecnica del "buonfresco": questo significa che i disegni sono stati realizzati con l'intonaco ancora bagnato e l'abilità del pittore consiste nella capacità di dosare il colore, tenendo conto che questo

cambierà con l'asciugarsi del supporto murario.

Il pittore che ha decorato i saloni del palazzo vescovile non è noto, ma alcuni studiosi sono a lavoro per dargli un'identità. La prossima primavera verrà pubblicato un volume in cui si racconta la storia di questo apparato decorativo e i lavori di restauro. Al libro stanno collaborando la stessa Garutti, Renato Berzaghi e Francesca Mattei, studiosa di Ercole Gonzaga in forze al polo museale di Venezia.

I lavori di recupero degli affreschi sono stati complessi, spiega la Garutti. Una prima fase aveva preso avvio nel 2013, con la preparazione. Gli affreschi erano quasi completamente coperti da sette strati di pittura successivi. «Si vedevano solo alcuni frammenti – racconta la restauratrice – li abbiamo liberati e siamo stati molto attenti a fare riaderire lo strato di intonaco dipinto al supporto murario, dove si era gonfiato per il tempo e l'umidità, un altro passaggio delicato è stata la rimozione del solaio intermedio che era stato realizzato».

L'intervento sugli affreschi si è concentrato quindi sul consolidamento degli intonaci e la pulizia delle parti dipinte, restituendo ai colori vivacità e ai contorni nitidezza. La restauratrice ha precisato che non sono state fatte delle aggiunte ai disegni originali, ma solo un lavoro di liberazione delle superfici dipinte. —

G.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI